

La morte di Moroni



Il procuratore aggiunto risponde con durezza alle accuse piovute sui giudici dopo il suicidio del deputato psi «Non è colpa nostra se i cittadini danno del ladro a Chiesa» Nuovi attacchi ai magistrati dai giovani socialisti

«Il clima infame l'hanno creato loro»

D'Ambrosio replica a Craxi: la gente si è stufata dei corrotti



Il giudice Gerardo D'Ambrosio

Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio ha replicato con durezza all'affermazione fatta da Bettino Craxi dopo il suicidio del parlamentare socialista Sergio Moroni («Hanno creato un clima infame»). «Il clima infame l'hanno creato loro», ha detto ieri D'Ambrosio. «Abbiamo scoperto dei reati e li perseguiamo. Non è colpa nostra se la gente quando incontra Mario Chiesa gli dà del ladro».

MARCO BRANDO

MILANO. «Questo clima infame l'hanno creato loro». Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio, coordinatore del pool di inquirenti antitangenti, ha replicato duramente, ieri mattina, alla frase pronunciata l'altro giorno a Brescia dal segretario del Psi Bettino Craxi, in occasione della visita ai familiari di Sergio Moroni, il parlamentare socialista suicidatosi mercoledì sera. E lo scontro tra magistrato e i vertici del Garofano sembra destinato a divenire ancor più clamoroso, malgrado che nella sua lettera Moroni abbia criticato più gli organi d'informazione che non i giudici.

È chiaro che poi tutto accade su di noi e su questa inchiesta». Qualcuno vorrebbe vedere in galera voi giudici... «Chissà. Non è detto che non succeda», ha risposto con amarezza il magistrato. Il procuratore Gerardo D'Ambrosio ha inoltre risposto al documento con il quale, l'altro ieri, era stato contestato dal Movimento giovanile socialista per la sua frase riferita al suicidio di Moroni («C'è ancora chi per la vergogna si suicida»). «La vergogna - non viene solo a chi è colpevole ma, e a maggior ragione, anche a chi è innocente». Il magistrato non sembra dunque volersi «pentire». Cosicché ten pomeriggio in casa socialista sono continuate le bordate contro di lui. «Le ripetute dichiarazioni del giudice D'Ambrosio sono, ad un tempo, ciniche ed ignobili, ha fatto sapere il senatore Maurizio Cabri. Ed è tornato alla carica anche il movimento giovanile del partito. «Non risultando ad oggi smentita all'agghiacciante affermazione attribuita a D'Ambrosio - si legge in una

nota - i giovani socialisti chiedono se il procuratore aggiunto sia tenuto nella sua veste pubblica ad esplicitare giudizi morali legati ad una sua personale visione etica della giustizia che esula dalla sua funzione e dalla competenza di giudizio che la legge gli attribuisce». Mgs chiede inoltre «con quale serenità possa coordinare un'indagine così delicata un magistrato pervaso da una visione tanto particolare dei fini e delle conseguenze che l'azione della giustizia debba avere sull'uomo». «Alla lettura del testamento del compagno Moroni - continua il comunicato - il sentimento di vergogna citato da D'Ambrosio risulta essere non la causa del gesto ma l'effetto di un clima che ha caricato di un improprio valore morale l'inchiesta milanese, attribuendole un ruolo di vendetta popolare ma riservata non meno in passato alla lotta al terrorismo e oggi alla mafia».

In carcere a Varese ex capogruppo del Pci in Comune

VARESE. Non c'è tregua per i politici varenesi, decimati dagli arresti. I magistrati sono decisi a smascherare il comitato d'affari che per diversi lustri avrebbe spadroneggiato sulla città. Da ieri però c'è una novità. Finora a finire nei guai erano stati solo esponenti politici della Dc e del Psi, al governo insieme da decenni. Ora in carcere è finito anche un esponente dell'ex Pci, da sempre all'opposizione. Il trentasettesimo arrestato di Varese è Giuseppe Merra, capogruppo del Pci in Comune dall'80 all'88, ora dirigente d'azienda, che dopo 24 ore di latitanza si è costituito ieri mattina a Milano alla Guardia di finanza. L'accusa per lui è di concussione, sembra per aver intascato una tangente di un centinaio di milioni, quando era capogruppo, per il progetto del nuovo teatro di Varese, rimasto sulla carta. Un progetto caldeggiato dall'allora sindaco dc Maurizio Sabbatini, considerato esponente della cupola del comitato d'affari e già arrestato, molto amico dello stesso Merra.

Si apre così anche a Varese un capitolo tangenti sul Pci? «Chi lo dice lo denunciare per diffamazione», ha detto Angelo Basilio, segretario provinciale della Quercia - ci sono delle responsabilità individuali ma non politiche. Nel comitato d'affari il Pci non ha mai messo piede». Qualcuno può avere usato il nome del partito. E comunque Merra non aveva più preso la tessera del Pci dal 1989 e da allora non aveva più svolto attività politica. Non si è mai iscritto al Pds.

Ai magistrati saranno date tutte le informazioni sul denaro sporco custodito Le banche svizzere socchiudono la porta Vuoteranno il sacco sui conti di 13 inquisiti

Le banche svizzere dovranno fornire ai magistrati antitangenti italiani tutte le informazioni richieste per quel che riguarda 13 delle 44 persone, inquisite o imputate a Milano, che si sospetta custodiscano denaro sporco nel Canton Ticino. Respinte le altre domande di assistenza giudiziaria. La Camera dei ricorsi penali ha invece bloccato le analoghe indagini bancarie svolte dalla magistratura svizzera.

MILANO. Banche elvetiche un po' più trasparenti ma non troppo. La Svizzera ha socchiuduto la porta cui avevano bussato i magistrati milanesi antitangenti, alla ricerca dei conti di corrotti e corruttori. L'ha invece sbattuta in faccia al procuratore di Lugano Carla Del Ponte, che aveva aperto autonomamente un'inchiesta per riciclaggio di denaro sporco proveniente da Tangentopoli. Lo ha riferito ieri a Lugano l'agenzia svizzera Afs, la quale ha pure sottolineato che la Camera ticinese dei ricorsi penali «ha sconsigliato il procuratore Carla del Ponte accoglierlo e i ricorsi depositati dalle banche contro la procedura penale decisa dal magistrato».

Tali ricorsi erano stati depositati in maggio da 36 istituti bancari, che si erano opposti alla confisca delle somme frutto delle mazzette milanesi. La Camera per i ricorsi ha svolto una selezione tra i nomi delle persone nel mirino degli inquirenti italiani: solo in 13 casi saranno date tutte le informazioni richieste. Per quel che riguarda Matteo Carriera, Roberto Mongini, Sergio Soave, Sergio Radaelli, Antonio Sportelli, Epifanio Li Calzi, Maurizio Prada, Gianstefano Frigerio e Francesco Scuderi il via libera è totale. I sequestri dei loro eventuali conti sono confermati e le banche dovranno vuotare il sacco. Nel caso di Enzo Papi, Clemente Rovati e Fabrizio Garampelli, il sequestro dei conti è annullato perché i giudici milanesi hanno ritirato le relative richieste (hanno già ottenuto le informazioni per altre vie). Per quel che concerne Michele Colucci, Luigi Panico, Filippo Iorio, Alfredo Mosini, Salvatore Papa, Angelo Gallioni, Giovanni Galati, Vinicio Viecca, Giacomo Properzi, Roberto Cappellini, Marcello Canuto, Luigi Carne-

va, Massimo Ferlini, Augusto Rezzonico, Marco Annoni, Ivano Tamagni e Giovanni Manzi, le richieste sono parzialmente accolte: l'Italia deve interrogare entro 60 giorni; resta sospeso l'ordine di fornire informazioni ma i sequestri sono mantenuti. Tutto sospeso invece per Virgilio Graziano, Igino Sala, Mario Sciannameo, Vito Occhipinti, Mario Marcora, Giuseppe Arcadi, Vincenzo Romagnoli, Angelo Simontacchi, Mario Lodigiani, Giuseppe Diana, Liliana Pallavicini, Roberto Schellino, Claudio Madelfassi, Gabriele Mazzalverni, le relative richieste di assistenza giudiziaria devono essere completate entro due mesi. Nel caso del vicepresidente della giunta lombarda Ugo Finetti (Psi), il sequestro è limitato a 60 giorni, durante i quali la magistratura italiana deve completare la domanda; confermato l'obbligo di fornire informazioni per adesione del inquisito. La richiesta relativa al senatore dc Carlo Sangalli è annullata perché l'indicazione del suo nome era sbagliata.

Un ulteriore limite è stato imposto rispetto alle informazioni bancarie da trasmettere all'Italia per le 13 persone per le quali è stato dato il via libera: «Verrà operata una cernita in modo da salvaguardare gli interessi di persone non coinvolte nello scandalo. Inoltre la documentazione bancaria non potrà essere utilizzata per

perseguire all'estero reati fiscali o valutari». Perché è stato detto no al procuratore pubblico di Lugano, Carla del Ponte? «Il Procuratore Pubblico - si legge nella sentenza - partiva dalla ipotesi che i ricorsi siano consapevolmente prestati a riciclare i soldi delle tangenti, giunti sulla piazza finanziaria ticinese. Ipotesi che però non ha trovato tuttora riscontro in nessun indizio concreto».

Intanto a Milano ieri è stata confermata la notizia dell'emissione di un ordine di custodia cautelare per corruzione contro l'ex vice presidente della Metropolitana Milanese, Aldo Moro (ex Pdi, ora Psi), che però ancora non è stato eseguito. Dovrebbe essere all'estero. Moro è l'ex marito della figlia dell'onorevole Renato Massari (Psi) per il quale è già stata concessa l'autorizzazione a procedere. L'ordine di custodia cautelare nei confronti di Moro è stato emesso insieme a quello che ha portato all'arresto dell'ex amministratore unico della «Vianini Ingegneria» Paolo Rinaldi, eseguito due giorni fa a Roma. Rinaldi oggi sarà interrogato. È accusato di corruzione aggravata e continuata.

Non sono stati scarcerati l'ex presidente della metropolitana di Milano Claudio Dini (psi) e il presidente del consiglio d'amministrazione della «Grassetto costruzioni» Giovanbattista Damia.

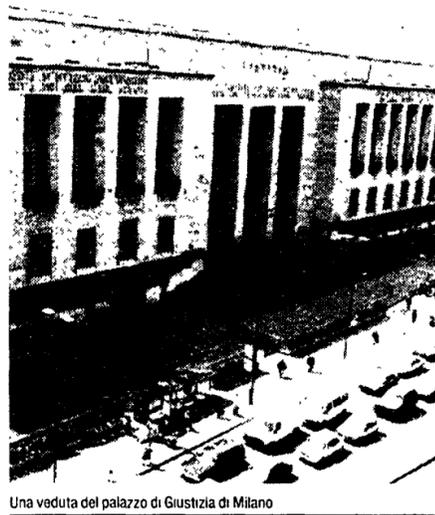
Dal presidente della commissione episcopale per gli affari sociali nessuna «assoluzione»

Monsignor Quadri: «Il leader psi sbaglia Per chi ruba non basta il pentimento»

Per mons. Santo Quadri chi si è macchiato con le tangenti deve farsi da parte. Craxi ha compiuto «una gaffe poderosa attaccando i giudici». Forlani invitato ad agire «con decisione per punire chi ha sbagliato». Critiche per Ci che «crea solo confusione». Approvamento per Trentin. Gli interventi di Andreis e Giacomantonio. Questi ci ha detto: «Se la Dc non si rinnova va verso il suo irreversibile dissolvimento».

stratore che ha ricevuto la fiducia dei cittadini per fare i suoi interessi la tradisce per un proprio tornaconto o di partito». E non ha risparmiato nella critica «quei burocrati egualmente avidi di denaro e maleducati». Per quanto riguarda la Chiesa, essa - ha detto - «esige la conversione, il perdono ma ciò non significa che il peccatore, una volta pentito, torni, poi, a fare il male che faceva prima». Anzi, «se le accuse sono provate, l'uomo politico non può tornare a ricoprire incarichi di primo piano che gli consentano di avere leve di comando, ma può continuare a fare politica da semplice cittadino come occasione per dimostrare di essersi emendato». Ed, esemplificando, ha aggiunto: «Se il segretario della Dc lombarda si converte non per quanto può tornare a ricoprire lo stesso incarico». Sollecitato ad esprimere che cosa direbbe a Craxi se lo incontrasse dopo le sue polemiche contro il giudice Di Pietro, mons. Quadri ha così risposto: «Gli direi che ha compiuto una poderosa gaffe attaccando i giudici». E se in contrasse Forlani? «Conosco Forlani più come sportivo che come politico. In ogni modo gli direi di amico di agire con decisione nei confronti di chi ha peccato». Riferendosi, poi, allo slogan «forchettoni» che fu coniato per nazionalizzare la fucozione di molti dc, l'arcivescovo ha risposto con chiara allusione: «Purtroppo conosco uomini politici che sono diventati più forchettoni della Dc».

In questa requisitoria contro i mali oscuri e pubblici della politica italiana, mons. Quadri non ha risparmiato neppure «Comunione e liberazione» invitando i suoi militanti a «non essere fanatici e ad evitare di confondersi con il Movimento popolare per non generare ulteriore confusione». Quanto al ruolo che sta svolgendo il settimanale «Il Sabato», ha detto: «Prima ricevevo gratuitamente questo settimanale, ma, poi, ho scritto alla direzione per chiedere di non mandarmelo più».



Una veduta del palazzo di Giustizia di Milano

«Trentin ha fatto bene a firmare l'accordo: è una persona onesta. Il sindacato ha, oggi, una grande responsabilità». Questo incontro delle Acli, che si svolge a nove mesi dal XVIII congresso nazionale (5-8 dicembre 1991) che ristabilì dopo venti anni il rapporto con i vescovi dopo la rottura del 1971 per la «scelta socialista», sta rivelando la crescente impazienza del mondo cattolico per la crisi morale e politica dell'Italia che ha ricevuto dalle tangenti il colpo senza precedenti. È urgente iniziare un nuovo cammino, un nuovo modo di essere cristiani nella

società italiana», ha affermato Giuseppe Andreis, già segretario nazionale delle Acli, riscuotendo i consensi dei 600 delegati. L'attenzione è alla Dc il cui futuro è in gioco. «Se il prossimo congresso produrrà un rinnovamento di facciata, il partito si avvierà verso un suo dissolvimento», ci ha dichiarato Giacomantonio. «Se, invece, il rinnovamento sarà serio allora si potrà creare un nucleo per un partito popolare cattolico disponibile per le riforme». I lavori di questo incontro si concluderanno domani con le conclusioni del presidente, Giovanni Bianchi.

Lettere

Protestiamo per il nuovo «disordine» mondiale

Comitato Golfo per la verità sulla guerra Un ponte per Baghdad Volontari di pace in Medio Oriente

Spettabile redazione le tragedie che sconvolgono il mondo - della ex Jugoslavia alla Somalia, dall'Afghanistan alla Georgia alla Palestina - confermano che il «nuovo ordine» mondiale è disordine e «soprattutto a imporre la dominazione degli Stati Uniti e delle potenze occidentali, a far crescere e utilizzare le stesse guerre civili per estendere le rispettive aree di influenza, a aumentare il divario Nord-Sud. Ciò è reso possibile anche dall'assenza di quella mediazione che dovrebbe assicurare l'Onu, ridotta invece a paravento della politica egemonica dei grandi Stati e delle grandi economie».

Da un lato si invoca l'emergenza infermieristica (in base alla quale non è stata attribuita l'indennità di 200.000 lire riscattabile ai fini della pensione) dall'altra i politici gonfiano gli uffici amministrativi di personale distretto dall'assistenza agli ammalati per svolgere compiti totalmente diversi dalla propria qualifica professionale. Di solito si trasferisce il personale addetto all'assistenza con presunte dichiarazioni di inabilità del dipendente. (art. 16 del Dpr. 761/79).

Questa aggressione imperialista - critica come perentoria e illegittima perfino dalla stampa americana e lanciata in questo momento da Bush per calcoli calcoli elettorali - mira a impedire la ricostruzione economica dell'Irak, a smembrarlo e a «jugoslavizzarlo» per meglio assicurare il controllo agli Stati Uniti, alla Francia, e alla Gran Bretagna. Riflette la stessa logica di stampo coloniale in base a cui il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è arrogato il diritto di modificare i confini dell'Irak a favore del Kuwait.

Questa politica criminale si è sempre accodata al governo italiano, che rifiuta perfino di scongelare i fondi iracheni per autorizzarli in viveri e medicinali (come autorizzato dall'Onu stesso). Ciò viola i trattati sui diritti umani sottoscritti a Ginevra e rende l'Italia complice di un genocidio del quale il governo porta specifiche responsabilità.

In questa situazione è necessaria ed è esiguita ormai avvertita, come mostrano recenti iniziative e proposte di intervento sulla ex Jugoslavia) una crescita di mobilitazione pacifista e di azioni dirette, al di fuori di ogni logica di delega, sia all'interno che in situazioni di conflitto internazionale.

Nell'immediato proponiamo:

- a) di inviare fax e telegrammi a Giorgio Napolitano, presidente della Camera dei deputati (piazza Montecitorio 4, 00186 Roma - fax 06/6789139) per chiedere un'immediata discussione sull'Irak e sulla mozione presentata da 80 deputati contro l'embargo; e di preparare una delegazione di massa che la sostenga e porti alla Rai la protesta contro l'informazione manipolata;
- b) di costruire - partendo da iniziative in atto che già prevedono l'invio di delegazioni in Irak e coinvolgono parlamentari e organizzazioni non governative - un gruppo internazionale di osservatori di pace nel Sud dell'Irak, per controllare la situazione e documentare sia eventuali violazioni dei diritti umani da parte del governo iracheno sia eventuali infiltrazioni, provocazioni e attacchi da parte di paesi stranieri.

Riteniamo urgente un incontro di tutte le forze pacifiste per discutere queste e altre iniziative.

Caro direttore, ho letto sull'Unità di oggi l'articolo di Cazzola. Io ed altre tre colleghe, dopo 30 anni di iscrizione, abbiamo lasciato le tessere della Cgil. Proprio con loro commentavamo giorni prima i dati relativi alle denunce dei redditi in base agli elenchi che sono arrivati in questi giorni ai Comuni. Ritengo che se non si fosse partiti da lì non si sarebbe sanata l'azienda Italia. Li mettevamo in relazione ai provvedimenti Amato e così facevamo un po' di conti.

Il 5% di inflazione non recuperata si porta via un potere di acquisto di un milione e mezzo l'anno, l'aumento dei contributi previdenziali oltre 200mila. Tra me e mia moglie siamo già a 3 milioni e 400mila, sommiamoci l'Ici di 360mila, oltre a marche da bollo, tassa sui c/c e...

L'emergenza infermieristica e i trasferimenti non giustificati

Egregio direttore, la scrivente segretaria aziendale della Cgil della Usl Ba/11 ha più volte denunciato all'attuale amministratore, come alle passate amministrazioni, che non è legittimo attribuire al personale infermieristico, messo negli uffici

Sono queste le occasioni che perde la sinistra? Ma consoliamoci. Scrive Giuliano Cazzola che così si è arrestato il degrado in cui stava precipitando il paese. Io non so chi sia Giuliano Cazzola, quale sia il suo lavoro, quanto guadagni al mese, ma, di certo non lavora a catena come mia moglie a 1.270.000 mensili. Deve essere senz'altro un socialista ma di quelli alla Del Turco, che hanno cultura di governo, o, quantomeno aspirano ai posti di governo. Benvenuto insegna. Gli dico solo una cosa: io la mia parte di debito lo voglio pagare ma a condizione che con me paghino quelli che ora denunciano un'imponibile pari a quanto io e mia moglie paghiamo di Irpef. Grato dell'ospitalità tuo lettore e diffusore.

Giuliano Cintelli Castelfiorentino